

Ci si para dinanzi, ora, il Salone da pranzo, sontuoso ed opulento, gravido di tesori che sbalordiscono. Poltrone del '700; lampadari in argento e cristalli valutati milioni; quadri preziosissimi ed oro da abbagliare. La Sala del caffè raccoglie delicatissime maioliche di Sassonia del '600; porte, zoccoli, strombi di finestre, scuri dorati e dipinti completano lo spettacolo.

Carlo Alberto, seguendo i suggerimenti dell'architetto Palagi, artefice delle innovazioni, fece demolire nell'800 un ambiente per creare la Sala da ballo sorretta da ampie colonne in marmo bianco, sormontate da

capitelli in bronzo massiccio. Pel pavimento — come per tutti gli altri — s'impiegarono i legni più preziosi tra cui il palissandro, l'olivo, il noce, l'ebano l'un nell'altro incastonati, grazie ad un intarsio che sembra nembo. Il Salone misura press'a poco trenta metri per quindici dal soffitto, ove — primeggia un grande pannello dipinto, scendono otto sontuosi lampadari in argento e cristallo.

L'intarsio dei risomi è quello della tribuna per l'orchestra, è come ogni cosa pertetto.

Lo zoccolo dei muri della Sala dei Paggi è



Un angolo del Salotto Cinese col soffitto dipinto dal Beaumont.

(Foto: Soprintendenza Gallerie - Torino)

in legno scolpito e dorato; la Sala del Trono, ove ci portiamo, non è tale soltanto di nome. Una balaustra scolpita nel 1700 delimita la poltrona reale sormontata da un sontuoso baldacchino di velluto antico, reso opaco dal peso dei moltissimi lustri. L'ultimo re che l'utilizzò fu Vittorio Emanuele II.

Si accede ora alla Sala delle Udienze; di qui a quella del Consiglio in cui si ammira un affresco del Miele raffigurante « Il sonno di Annibale fra gli Iberi ». Sul tavolo di bronzo stile impero Carlo Alberto firmò lo Statuto. La sala è anche detta dei « beati » a cagione dei

molti quadri di principi Savoia morti in odore di santità che attendono da anni oltre al crisma della Chiesa, la novella aureola del pittore. Citiamo per tutti il beato Amedeo IX e la beata Margherita.

I pannelli reperiti dal principe Eugenio durante la campagna d'Ungheria combattuta contro i Turchi abbelliscono il Salone Cinese. Sono dipinti di soggetti orientali a vernice chiamata « vieille laque » di una delicatezza e fattura inimitabile.

Troviamo altri due Pregadio della regina, minuscoli come



Affresco d'un soffitto (Foto: Soprintendenza Gallerie - Torino)